



CONTROSTORIE

Violenze e caos. E anche la Svezia prepara la svolta a destra

Mian a pagina 21

TENSIONI CON LA LEGA

Il premier Conte sull'orlo di una crisi di nervi

Lo spread sale. Pensioni, Salvini tentenna Tajani: «Forza Italia sta coi pensionati»

Nel governo gialloverde la situazione è sempre più tesa. Il premier Giuseppe Conte è insofferente rispetto all'attivismo di Salvini soprattutto in politica estera, e tenta di raffor-

zare l'asse con il Colle. Ma sia il ministro dell'Interno sia Di Maio avrebbero pronti dei «piani B» in caso di rottura.

servizi da pagina 2 a pagina 5

MENO MIGRANTI PIÙ DECRESCITA

IL BARATTO INACCETTABILE

di Augusto Minzolini

Al 28 agosto, secondo il Viminale, gli immigrati sbarcati in Italia sono stati 1.259, il dato più basso da 5 anni. Meglio anche della gestione di Marco Minniti. Nel 2017 furono, infatti, 3.920. Merito indubbio di Matteo Salvini e della sua politica. Favorito, però, anche dall'atteggiamento dei partner di governo, i 5stelle, i quali non hanno messo i bastoni tra le ruote del ministro dell'Interno, non lo hanno boicottato sulla chiusura dei porti, né fatto polemiche. Anzi, addirittura, l'ala governativa del movimento ha isolato il presidente della Camera, Roberto Fico, che aveva protestato per la linea seguita da Salvini. Il punto, però, è un altro: quanto è costato - e costerà - al vicepremier leghista il silenzio-assenso dei grillini sull'immigrazione, rispetto alle altre questioni di cui è stato - e sarà - investito il governo? Tanto. Forse troppo.

Dalle polemiche sulle pensioni d'oro, dove non si parla solo di quelle da 45mila euro al mese ma anche di quelle da 4mila, in cui i ministri grillini si contraddistinguono per la superficialità con cui viene affrontato il tema all'insegna di una *nouvelle vague* pauperista; ai danni già provocati dal decreto Dignità sul mercato del lavoro. O, ancora, dal ritorno dei vecchi modelli dell'economia di Stato attraverso l'ipotesi di alcune nazionalizzazioni, Autostrade e non solo; ad una politica sulle infrastrutture condizionata dalle logiche dell'ambientalismo del tempo che fu. Ebbene, a stare appresso a tutto questo, sembra proprio che il Paese, per alcune ricette pentastellate, abbia fatto un salto nel passato di 30, 40, addirittura di 50 anni. Ora, non è detto che i propositi di Di Maio e compagni, poi, si traducano in atti di governo, ma già solo che siano entrati prepotentemente (...)

segue alle pagine 2-3

SCONTRO DIPLOMATICO

Dai respingimenti al ponte Morandi Tra Macron e Italia è guerra aperta

Francesca Angeli

Tra Salvini e Macron ormai è scontro su tutta la linea, dal ponte Morandi all'accoglienza dei migranti. Il presidente francese attacca l'Italia tirando in ballo la tragedia di Genova: «Pure su questo accusa Bruxelles...».

a pagina 6

Biloslavo, Cesare e Micalessin alle pagine 6-7

ALTA TENSIONE

Il presidente francese Emmanuel Macron



A SAN GIUSEPPE IN PROGRAMMA DUE MATRIMONI

Ora crollano anche le chiese

Cede il tetto, tragedia sfiorata in centro a Roma

Federico Malerba

IL DISASTRO DI GENOVA

«Il ministero sapeva» Trema pure Toninelli

Lodovica Bulian e Valentina Carosini

a pagina 9

BERGOGLIO SOTTO ATTACCO

Non solo pedofili Il vero scandalo sono i sacerdoti senza fede in Dio

di Michele Brambilla

Il vero scandalo della Chiesa non sono i preti pedofili (che restano lo zero virgola), bensì i preti che hanno smesso di credere in Dio (asai più numerosi). Il vero scandalo non è il silenzio sugli abusi sessuali - dei quali ormai da tempo si parla, eccome se se ne parla -, ma il silenzio su Gesù Cristo, al quale si preferisce il pensatore di turno, così, per non urtare troppo, per non essere considerati vecchi, sorpassati, fuori moda. Insomma, il vero scandalo non è (...)



segue a pagina 14

Marchese Ragona a pagina 14

SORTEGGI DI CHAMPIONS LEAGUE

Gironi di ferro per Napoli e Inter Juve e Roma ok

Tony Damascelli

con Latagliata a pagina 32

GIRO D'ITALIA
D'ESTATE

L'antica Pozzuoli sospesa sulla terra

di Domenico Rea

Prosegue il viaggio tra le bellezze d'Italia attraverso le grandi firme del Touring Club. Lo scrittore napoletano Domenico Rea racconta Pozzuoli attraverso il suo passato ricco di suggestioni. Una città affascinante e densa di misteri.

alle pagine 18-19

» Sgarbi quotidiani

Il tempo è un foulard

Senza una ragione apparente, alcune cose della nostra vita quotidiana passano di moda. Si fermano in un altro tempo. E, mentre noi restiamo fermi al momento interiore in cui esse sembravano assolutamente normali, i giovani di oggi non ne hanno nozione, ti guardano stupiti. In tre generi diversi, penso: al frappè, che nel 90% dei bar non sono in grado di preparare (eppure basta un frullatore), mentre tutti conoscono e bevono, tecnicamente più macchinosi, il mojito o la caipirinha con una ossessiva vo-

luttà. Penso: al foulard che, meglio della cravatta, ordinaria, borghese, e ora in precipitoso declino, connotava un atteggiamento un po' dandy, snob, con l'aria assente di un novello Gastone. Il foulard era sinonimo di eleganza affettata, voluta. Sparito. Ne ho ritrovato traccia, nonchalante, al collo di un amico padovano, Lucio Gottardo, che sta a Cape Town dal 1974, quando in Italia del foulard cominciavano a perdersi le tracce.

Penso poi a uno strumento, che ha perso funzione ed esistenza: il deflet-

tore, meraviglioso congegno che consentiva di aprire una porzione triangolare del finestrino, come un timone della corrente, prima che, in tutte le automobili, chiuse come gusci, fosse introdotta l'aria condizionata. Del declino del deflettore, dominante negli anni '60 e '70, e meraviglioso nelle macchine spider per consentirti di calare il vetro, proiettando il gomito all'esterno, senza essere investiti dal vento, si è accorto anche Francesco Guccini. Che un dettaglio come questo ci unisca indica il passaggio del tempo.

di Vittorio Sgarbi



FLUIDMEC
OLEODINAMICA | PNEUMATICA | AUTOMAZIONE

COMPRA ONLINE
24H/24

7 gg. su 7

www.fluidmec.it

Anche il tuo sogno
saprò trasformare
in realtà.

Parola di
Roberto CarliniTel. 06.684028 ra.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it**immobildream**
Non vende sogni ma solide realtà.

SCENARI POLITICI Tensione in maggioranza

IL RETROSCENA

di Adalberto Signore
RomaSalvini e Di Maio sono pronti
Ognuno lavora al «piano B»*Il leghista studia da premier e pensa alle urne con Fi
Il grillino teme le elezioni e cerca la sponda con il Pd*

Rilancia ancora Matteo Salvini. E nonostante il suo attivismo in politica estera sia da giorni il principale motivo di tensione con il premier Giuseppe Conte, ieri non erano ancora scoccate le nove di mattina quando aveva già messo nero su bianco un altro affondo contro il presidente francese Emmanuel Macron. Con buona pace di Palazzo Chigi, della Farnesina e pure del Quirinale, che - seppur silente - inizia ad essere piuttosto preoccupato della piega che stanno prendendo i rapporti con Parigi e i nostri partner tradizionali. Insomma, nonostante il tentativo di mediazione con il presidente del Consiglio portato avanti solo 24 ore prima da Giancarlo Giorgetti e l'intesa per dar vita ad una cabina di regia per muoversi in maniera più collegiale, il ministro dell'Interno continua a tirare dritto per la sua strada.

È questa la fotografia di un esecutivo dove il tasso di conflittualità è ormai oltre la soglia di

QUI LEGA

Cresce l'insofferenza per come il M5s sta gestendo i casi Morandi e Ilva

guardia. Un po' perché stanno emergendo le divergenze di vedute tra Lega e M5s, un po' perché Salvini sta legittimamente capitalizzando politicamente la sua leadership all'interno della maggioranza gialloverde. Così, con l'avvicinarsi della manovra e con i dossier più delicati che si fanno impellenti, l'ipotesi che alla fine il banco possa saltare non è più solo un caso di scuola.

E tanto il rischio di uno *show down* si sta facendo concreto - non nelle prossime settimane, più probabilmente nei prossimi

mesi - che entrambe i vicepremier stanno già lavorando ognuno al suo «piano B». Quello di Salvini guarda alle urne, visto che i sondaggi continuano a dare la Lega con il vento in poppa. Se si tornasse a votare, il vicepremier non potrebbe che trarne beneficio, magari riuscendo ad arrivare fino a Palazzo Chigi. Che Salvini stia studiando da premier non è un mistero e lo

confermano le mosse degli ultimi giorni (a partire dal vertice con Viktor Orban) e la sua agenda delle prossime settimane (che lo vedrà in missione in Nord Africa, Sud Africa, Medio Oriente, Russia e Cina). D'altra parte - confidava giorni fa Giorgetti a un imprenditore lombardo - al netto di un «possibile attacco dei mercati» all'Italia, «è chiaro che di qui a qualche me-

se Morandi e Ilva si ritorceranno contro di noi». Il sottosegretario alla presidenza, infatti, considera dissennata la gestione dei due dossier da parte del M5s. In particolare quello del ponte di Genova, visto che contrariamente agli annunci è chiaro che la soluzione non è cosa di qualche mese. Ecco perché a Salvini non dispiacerebbe tornare al voto, possibilmente prima delle Euro-

pee del 2019. Magari, ma niente è ancora deciso, riaprendo un confronto con Forza Italia. Non è un mistero che leghisti e azzurri abbiano negli ultimi giorni ri-

QUI 5 STELLE

La vicenda Diciotti sta dando credito a Fico che guarda verso il Nazareno

cominciato a parlarsi, al punto che una soluzione pacifica della vicenda Rai (la nomina a presidente di Marcello Foa è di fatto congelata) non è esclusa.

Scenario esattamente opposto, invece, per Di Maio. Per il M5s tornare alle urne sarebbe disastroso, così - nel caso si arrivi ad una crisi di governo - l'idea è quella di provare a costruire una maggioranza con il Pd. Non è un caso che sulla vicenda Diciotti ci sia stato un pezzo importante del Movimento, guidato da Roberto Fico, che ha tenuto con decisione posizioni molto affini a quella dei dem. Certo, ci sarebbe da superare l'ostracismo di Matteo Renzi, ma se si aprisse un confronto non è affatto escluso che alla fine l'ala dialogante potrebbe spuntarla. Anche perché pur di non votare Di Maio sarebbe probabilmente pronto a qualche concessione.



M5S E LEGA SU FRONTI OPPOSTI

Previdenza, legittima difesa, grandi opere, immigrazione

LEGA
183 parlamentariM5S
329 parlamentari

Immigrazione

Chiudere i confini



Nazionalizzazione

Gestione statale dei servizi



Legittima difesa

Mani libere contro i ladri in casa



Grandi opere

Bloccare i lavori di Tav e Tap



Previdenza

Tagliare le pensioni d'oro



L'EGO

L'EDITORIALE

L'inaccettabile baratto sui migranti
che riporta il Paese al Novecento

dalla prima pagina

(...) nel dibattito politico temi, soluzioni, culture che appartengono per lo più alla sinistra massimalista di tanto tempo fa o, per alcuni versi, al Venezuela di oggi, lascia pensare. E quest'immagine che si offre del Paese sta già provocando danni: da una parte i grandi investitori internazionali cominciano a farsi due conti; dall'altra l'Europa ha cominciato a guardare con occhio diverso un'Italia che si è messa in testa di tornare indietro. Intendiamoci, che accada tutto questo ai teorici della decrescita felice, dell'assistenzialismo di massa, del livellamento sociale verso il basso, cioè ai grillini, importa poco. Anzi, è la loro manna. Diverso è il discorso per i leghisti che, guardando alle loro origini, dovrebbero essere agli antipodi. Queste culture, proprie di una certa sinistra massimalista, non hanno mai messo piede nei territori che sono stati la

culla del Carroccio, cioè la Lombardia e il Veneto, a parte quei due anni, 1992-'93, condizionati dalle inchieste di Tangentopoli (ci furono in entrambe le regioni giunte più orientate a sinistra). E da quelle parti, al di là dei sondaggi, il grande

baratto alla base del governo giallo-verde, improntato su un "do ut des" tra le politiche dell'immigrazione e la sicurezza tipiche di una cultura, si può dire, di destra, e quelle dello sviluppo, delle infrastrutture, del lavoro che ricordano la sinistra sconfitta di un tempo venti anni dopo, lascia perplessi. Non poco.

Il primo a mettere il dito nella piaga, senza perifrasi, poco più di un mese fa, è stato il presidente di Confindustria Veneto Centro, Massimo Finco: «Non si può far finta di niente di fronte a ciò che sta succedendo per qualche barcone in meno». Un modo brusco per dire: quel baratto non conviene. Da allora le cose sono peggiorate. Eccome. I grillini battono puntualmente cassa per ogni concessione che fanno: Salvini ha potuto mandare in scena, indisturbato, il suo show sulla motovedetta Diciotti, ma due giorni dopo Di Maio, puntualmente, lo ha richiamato, con toni minacciosi, al rispetto del «con-

*Arrendevoli
sugli sbarchi,
i 5 Stelle
pretendono
di imporre i temi
economici*

IL CASO

di Pasquale Napolitano
Roma

Conte, un premier isolato sull'orlo di una crisi di nervi

Non tollera più l'attivismo del leghista in politica estera e cerca di rafforzare l'asse col Colle per ridimensionarlo

Il premier Giuseppe Conte non regge più il ruolo di terzo incomodo tra i due leader Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Il capo del governo soffre la marginalità di palazzo Chigi nel dettare l'agenda di politica estera. Dove il ministro dell'Interno, più che Di Maio, conquista la scena indicando la rotta all'Italia. Il presidente del Consiglio non tollera l'iperattivismo di Salvini; si sfoga con il sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti ma ottiene un magro bottino: l'istitu-

zione, a partire dalla prossima settimana, della cabina di regia tra Conte, Giorgetti, Di Maio e Salvini con lo scopo di creare un maggior coordinamento

IL BIVIO

O sbatte i pugni sul tavolo e rischia lo strappo con i suoi vice oppure abbozza

tra i ministri sulla linea dell'esecutivo.

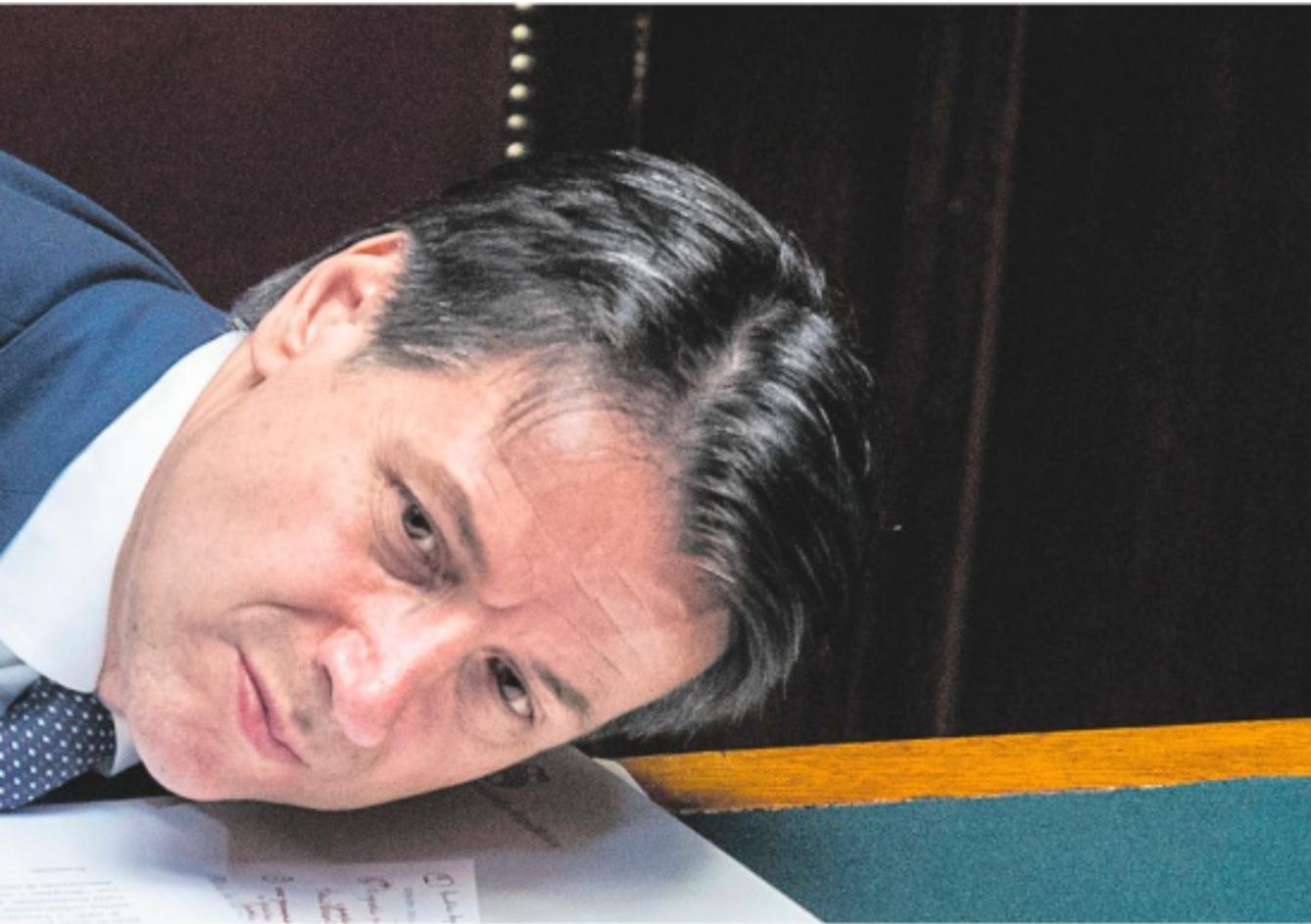
È la mossa disperata di un premier debole e costantemente scavalcato dal titolare del Viminale in politica estera. Il professor Conte, abituato ad essere ascoltato dai suoi studenti, due giorni fa, per conoscere la posizione del governo sul rapporto con i Paesi del Visegrad, è stato costretto a seguire co-

me un alunno al primo giorno di scuola la conferenza stampa congiunta di Salvini e del premier ungherese Viktor Orban. Eppure nella stessa giornata, il presidente del Consiglio ha provato a frenare, senza successo, l'invasione di campo del ministro del ministro dell'Interno, incontrando a Roma il premier ceco Andrej Babis. Una mossa suggerita dagli spin doc-

tor grillini per dare un'immagine di autonomia a Palazzo Chigi. Il risultato è stato deludente: il vertice con Babis è stato oscurato dall'incontro tra Salvini e Orban. Persino *Il Fatto* e Marco Travaglio l'hanno mollato. «Tempo scaduto?», il titolo del fondo di ieri, fortemente critico.

Conte ostenta tranquillità e compattezza nell'esecutivo e

smentisce le ricostruzioni giornalistiche che lo dipingono particolarmente irritato con i suoi vice; ma nel chiuso delle stanze di Palazzo Chigi alza la voce, minacciando, senza alcun effetto, la rottura: il leader del Carroccio continua a dettare l'agenda in campo internazionale, gestendo i dossier più delicati. Ma anche il capo politico del M5s non fornisce alcun aiuto a Conte: Di Maio vola in Egitto per incontrare il presidente al-Sisi, promettendo verità sulla morte di Giulio Regeni. In realtà, quello del ministro dello Sviluppo economico si rivela un autogol che fa arrabbiare la famiglia del ricercatore italiano ucciso in Egitto nel febbraio del 2016. C'è anche da ricordare che nelle poche occasioni in cui Conte ha rappresentato l'Italia ai tavoli europei ha dimostrato poca forza. Al vertice



ALTA TENSIONE

Il premier Giuseppe Conte vuol riesumare la «cabina di regia»: una sorta di camera di compensazione tra ministri per gestire le tensioni all'interno dei due partiti di maggioranza e delimitare i compiti

Al tavolo siederanno Conte, Di Maio, Salvini, Giorgetti e i ministri competenti per le materie di volta in volta trattate.

Sotto, Marco Travaglio, sempre più scettico sul governo giallo-verde



TRAVAGLIO

Più prima che poi Di Maio dovrà porsi il problema di staccare la spina: anche perché prima delle Europee del 2019 lo farà di certo Salvini

ESAUTORATO

Pure Di Maio lo ha messo in imbarazzo con l'ultima gaffe sull'affaire Regeni

Ue del 28 e 29 giugno scorso, il premier annunciò: «L'Italia non è più sola nella gestione dei migranti». Il caso della nave Diciotti ha dimostrato il contrario. Fornendo a Salvini l'assist per farsi carico anche della politica estera e spingendo nell'angolo il capo dell'esecutivo. In Europa è Salvini a dettare la linea del governo: l'incontro con Orban spinge l'Italia verso i Paesi del Visegrad. Senza che Conte possa battere ciglio. La reazione del presidente francese Emmanuel Macron contro Salvini e Orban - «se hanno voluto vedere nella mia persona il loro principale avversario, hanno ragione» - legittima il ruolo del leader della Lega, di avversario e di interlocutore per il nostro Paese. Dal proprio canto, il premier italiano è tentato dall'idea di rafforzare l'asse con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e con il ministro degli Esteri Enzo Moavero per contenere Salvini. Ma il leader della Lega non teme né Conte né la Farnesina e guarda già oltre l'Europa, programmando viaggi in Sudafrica, Cina, Israele e Russia. Il professor Conte è al bivio: battere i pugni sul tavolo, richiamando i due leader a occuparsi soltanto degli affari di competenza dei rispettivi ministri, rischiando lo strappo, oppure conservare la poltrona a Palazzo Chigi.

tratto» di governo sul taglio alle pensioni d'oro. E siamo solo agli inizi: quando si dovranno sciogliere i nodi sulla legge di bilancio, scegliendo tra la filosofia della flat tax e il reddito di cittadinanza, le richieste grilline si faranno più pretenziose in cambio, appunto, di «qualche barcone in meno». Tant'è che il povero ministro dell'Economia, Tria, volato a Pechino per convincere i cinesi ad investire sui nostri buoni del tesoro, è stato costretto a telefonare dai torrioni della Grande Muraglia ai due vicepremier per convincerli a non perdere il senso della realtà. O, si può aggiungere, la propria identità. «Un problema - osserva Renato Brunetta - che riguarda la Lega: i grillini non hanno radici, la loro è la cultura raffazzonata del sentito dire; i leghisti, invece, hanno una storia profonda. Sono l'ultimo partito del '900».

E la Storia dovrebbe dare anche qualche altro spunto a Salvini. I leghisti, da quando sono entrati nella stanza dei bottoni, infatti, sono stati attenzionati da una certa magistratura: prima il sequestro cautelativo di 49 milioni euro, che li ha messi in braghe di tela per la campagna elettorale per le Europee; poi, una serie di condanne per «le spese» facili in alcune Regioni (basta pensare al Piemonte); poi le accuse di sequestro di persona, eccetera, per la vicenda degli immigrati sulla Diciot-

ti. Insomma, c'è la stessa atmosfera che si è respirata molte volte in passato in questo Paese. Motivo per cui Salvini è insorto. Parla di magistratura politicizzata, vuole la riforma della giustizia, la separazione delle carriere. Dietro di lui, i suoi. «Sono scatenati contro di noi - si sfoga Paolo Tiramani, leghista piemontese - da quando siamo al governo. Certo è un atteggiamento che aumenta il consenso per Salvini, ma qualcosa sulla giustizia dobbiamo farla di sicuro. I grillini? Con quanto è successo alla Appendino, alla Raggi, a Nogarin, qualcosa avranno imparato». Propositi sinceri e analisi giusta, fino a que-

Il Carroccio ora è sorvegliato da una certa magistratura che teme la riforma della giustizia

st'ultimo punto. Se c'è una cosa, infatti, che i grillini non possono proprio fare sono interventi sulla giustizia in senso «garantista» (Travaglio, il vigilante, *docet*): se il Pd ha un rapporto, da sempre privilegiato, con alcuni settori della magistratura, i grillini sono riusciti a stringere un'intesa con gli interpreti dell'anima più giustizialista della magistratura (da Davigo a Woodcock, a Di Matteo). E, ovviamente, non si schiereranno mai contro quel mondo.

Ecco perché Salvini farebbe bene ad immaginare un porto più sicuro, più coerente con la storia leghista.

Dell'incontro con il premier ungherese, Orban, a Milano, si è scritto molto, ma si è capito poco. Orban ci ha tenuto a far sapere di avere chiesto il permesso a Berlusconi. Poi ci sono le congetture di un ex-dc, che è stato vicepresidente del Ppe, Vito Bonsignore. «Se Orban ha incontrato Salvini - confida - ha chiesto sicuramente l'ok alla Merkel, non fosse altro perché lo ha sempre protetto. E lui nel Ppe, su alcuni temi, è ancor più duro di Salvini. Per cui se c'è posto per Orban nel Ppe, perché non dovrebbe esserci per Salvini: la Csu bavarese ha sempre guardato, soprattutto, ai numeri in Parlamento». Magari è solo una suggestione, ma c'è l'esigenza del porto sicuro.

Augusto Minzolini

90

I giorni da premier di Giuseppe Conte che ha giurato al Quirinale il 1 giugno scorso

54

Gli anni di Giuseppe Conte, avvocato e accademico, politicamente vicino al Movimento 5 stelle

SCENARI POLITICI Il nodo economia

IL CASO

di Antonio Signorini
RomaSul taglio delle pensioni
Salvini tentenna
Passa la linea Di MaioPer tenere il punto sull'immigrazione
il leader leghista cede al M5s sulla previdenza

Tra tenere il punto sul nodo migranti e salvare una categoria da sempre cara alla Lega, Matteo Salvini ha scelto la prima opzione. Il vicepremier ha deciso di sacrificare i pensionati sopra i 4.000 euro (addizionali fiscali locali escluse) per non fare arrabbiare l'alleato di governo Luigi Di Maio.

Il tema è quello del taglio delle pensioni d'oro e la proposta di legge firmata dal capogruppo pentastellato D'Uva. Subito impallinata dai tecnici del settore. Compreso Alberto Brambilla, vicino alla Lega e a Salvini, che ha definito il piano M5S come inattuabile: è retroattivo, non dà risparmi, colpisce i lavoratori del Nord.

Prima di lui altri avevano messo in evidenza altri problemi. Come il fatto che si tagliano le pensioni anticipate più che quelle alte, senza tenere conto del fatto che alcune categorie come i militari negli anni passati erano obbligate ad andare in pensione prima dei 60 anni.

Il documento di Brambilla è stato subito interpretato come

uno stop del Carroccio. Comprensibilissimo visto che la Lega ha da sempre preso le parti dei pensionati. Ma già mercoledì il presidente della Commissione Bilancio della Camera Claudio Borghi ha di fatto disconosciuto lo studio dell'esperto di previdenza vicino al suo partito. Ieri lo stesso leader ha liquidato la questione con una dichiarazione che non lascia spazio a dubbi. «C'è un contratto da rispettare sulle pensioni. Ho convocato per martedì una riunione per la prossima manovra, come segretario di partito».

Tradotto, la Lega rimarrà ferma a quanto previsto dagli accordi presi con il M5S. Via libera, quindi, al ricalcolo delle

DIALETTICA

Le pressioni di Fico su Di Maio perché si opponga alle scelte sui migranti

pensioni. Il come è da vedere. «Intanto stiamo raccogliendo i dati», ha spiegato Salvini.

Ma a questo punto sembra improbabile che il ministro dell'interno e vicepremier si impunti sulla proposta di Brambilla, che prevede un contributo di solidarietà a carico delle pensioni più alte. Via libera dunque al ricalcolo caro ai pentastellati, anche se è complesso e a rischio ricorsi (la Corte costituzionale ha già bocciato misure meno drastiche).

La ragione non è tecnica (il piano D'Uva è complesso e porta alle casse dello Stato pochissimo, circa 300 milioni di euro). L'ammorbidente della Lega è una scelta politica.

LA LINEA

Per il ministro dell'Interno «c'è un contratto di governo da rispettare»

Parte del M5S, e soprattutto il presidente della Camera Roberto Fico, sta facendo pressione su Di Maio affinché si opponga alle scelte di Salvini sui migranti.

Anche l'incontro tra Salvini e il premier ungherese Viktor Orban ha creato malumori nella maggioranza e anche a Palazzo Chigi. Fico ha preso le distanze apertamente.

Salvini non se l'è sentita di tenere il punto anche sulle pensioni. Scelta che avrebbe messo in seria difficoltà Luigi Di Maio, che ha scelto il taglio alle pensioni d'oro come una proposta di bandiera. Ieri il capogruppo M5s Francesco D'Uva ha fatto capire che la sua proposta andrà avanti: «Le pensioni d'oro saranno tagliate senza pietà».

La proposta simbolo del M5S è quindi salva. Al vicepremier leghista resta l'immigrazione. Che in termini di popolarità vale sicuramente di più.



CRITICO Il presidente della Camera, Roberto Fico

GLI EFFETTI DEL BRACCIO DI FERRO GOVERNO-UE SUL DISAVANZO

Alle stelle i tassi dei Btp (e lo spread): nuovo allarme

I rendimenti del decennale sopra il 3%. Cottarelli: aggravio del debito di 6 miliardi in due anni

Rodolfo Parietti

■ Venduti tutti, ma a caro prezzo. È un conto salato quello che il Tesoro italiano sta pagando a causa della crescente contrapposizione fra il governo e l'Unione europea soprattutto sulla gestione dei nostri conti pubblici. Non senza qualche preoccupazione, a fronte della fuga degli investitori stranieri dal debito tricolore, Via XX Settembre doveva collocare ieri sei miliardi di euro di Btp a medio termine. Missione compiuta, con tuttavia un effetto collaterale non proprio indolore. Per riuscire a piazzare 2,25 miliardi di Btp a 10 anni, il ministero guidato da Giovanni Tria ha dovuto offrire un tasso del 3,25%, 37 punti base in più rispetto al 2,87% della precedente asta dello scorso 30 luglio. Stesso movimento a salire anche per il rendimento dei 3,75 miliardi di Btp a 5 anni, arrivato al 2,44% con un rialzo di 63 punti base rispetto all'1,8% dell'asta precedente. Un doppio surriscaldamento che ha anticipato la risalita dello spread con il Bund a quota 286,4 dai 271 punti dell'apertura.

Insomma, resta ai livelli di guardia la tensione nei confronti di tutto ciò che è espressione dell'elevato livello d'indebitamento dell'Italia alla vigilia del "verdetto" con cui Fitch potrebbe, in base alle indiscrezioni circolate, tagliare da «neutrale» a «negativo» l'outlook, cioè le pro-

spettive dell'Italia. Di sicuro, se già poco piaceva l'incertezza che grava sulle coperture necessarie per sostenere reddito di cittadinanza, riforma della legge Fornero e flat tax, agli investitori piacciono ancora meno le più recenti intemperie sullo

VERDETTO

Oggi Fitch potrebbe tagliare l'outlook italiano da neutrale a negativo

sforamento del rapporto del 3% tra deficit e Pil, considerate un altro segnale di deriva dei conti statali e di allontanamento dalle sponde delle riforme. Con l'apporto a scartamento ridotto della Bce ancor prima della fine del quantitative easing prevista per dicembre (gli acquisti mensili dei nostri asset si sono già ridotti a soli 3-4 miliardi contro i precedenti 15), il Tesoro non ha strumenti per calmarli i tassi malgrado l'apporto delle banche italiane, in

qualità di acquirenti, durante gli ultimi collocamenti. Servirebbe una mano estera pesante disposta a investire sul nostro debito, come per esempio la Cina. Dove, infatti, è stato nei giorni scorsi Tria per tentare una moral suasion propedeutica

all'acquisto dei nostri Btp.

Interrompere l'escalation dei rendimenti è del resto fondamentale per impedire un peggioramento dei danni già subiti. Secondo i calcoli di Lucio Malan, vice capogruppo vicario di Forza Italia al Senato, le

due aste di ieri sono costate ai contribuenti 542 milioni in più rispetto alle emissioni precedenti, «10 euro a testa, incluso neonati e nullatenenti. Ma il totale di questi tre mesi di governo del cambiamento è il triplo, oltre 1,5 miliardi». Facendo gli

congiuri nella speranza che non venga replicato il bagno di sangue del 2011, quando la maggior spesa per interessi toccò i 47 miliardi nei successivi sei anni, un aumento dell'1,5% dei rendimenti l'anno prossimo, sui circa 400 miliardi di bond che finiranno sul mercato, equivarrebbe già a un aggravio di oltre 6,5 miliardi. È, guarda caso, la cifra ipotizzata dall'Osservatorio sui conti pubblici italiani diretto dall'ex commissario alla Spending review, Carlo Cottarelli, che stima un aggravio nel periodo maggio-agosto di 898 milioni e di 5,1 miliardi nel 2019, per un totale di 6 miliardi nel biennio. Sempre che l'uscita di scena di Mario Draghi, il cui mandato scade nel novembre dell'anno prossimo, e un possibile rialzo dei tassi da parte della Bce non complicano ulteriormente la situazione, al netto dei provvedimenti di politica economica che prenderà Palazzo Chigi.

C'è inoltre un aspetto, più nascosto ma non meno importante, da considerare. Lo stress sui rendimenti costringe il Tesoro ad accorciare la durata media dei titoli, proprio allo scopo di attenuarne l'impatto sui conti. Ma facendo ciò, si andrebbe nella direzione opposta rispetto a quella finora seguita proprio per ridurre la vulnerabilità della spesa per interessi alle oscillazioni dei mercati.



TRA DUE FUOCHI Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria

I numeri

286,4

È il livello raggiunto ieri dallo spread tra Btp e Bund tedesco, rispetto ai 271 punti della chiusura di mercoledì

400

In miliardi di euro, è l'ammontare delle emissioni previste nel 2019 dal ministero del Tesoro

47

Dalla crisi del 2011 al 2016 è, in miliardi di euro, la maggior spesa per interessi sostenuta da via XX Settembre

INPS

Più assunzioni
e meno cassa
nei primi sei mesi

Un bilancio in chiaroscuro quello dei primi sei mesi dell'anno sul fronte occupazione. Se da un lato, secondo i dati dell'Osservatorio dell'Inps sul precariato, crescono del 6,9% le assunzioni nel settore privato, dall'altro crescono di più le cessazioni (+12%). Il saldo è positivo (+891.000), ma inferiore a quello dei primi sei mesi del 2017 (+963.000). E se tra gennaio e giugno spicca il boom delle trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (+84.000, +58,7%), su base annua il saldo resta negativo (-28.000). Continua intanto a calare il ricorso alla cassa integrazione: sono 14,5 milioni le ore autorizzate a luglio, contro le 34,1 milioni di ore di un anno prima.

SCENARI POLITICI Le mosse del centrodestra

l'intervista » Antonio Tajani

Fabrizio de Feo

Roma Presidente Antonio Tajani, dopo un'estate difficile Forza Italia come si prepara all'autunno?

«Siamo pronti a lanciare un'offensiva politica che passerà innanzitutto attraverso i due appuntamenti di Giannino e di Fiuggi. Berlusconi - che sarà presente a Fiuggi - ha seguito tutti i principali dossier, dalla tragedia di Genova all'immigrazione, è in ottima forma e a settembre tornerà pienamente operativo».

In tempi di populismo esiste uno spazio politico per Forza Italia?

«Certamente sì, l'importante è mettere al centro dall'opposizione gli interessi degli italiani. Siamo pronti ad esempio a difendere con forza le pensioni».

Siete contrari ai tagli per le cosiddette pensioni d'oro?

«Sì, le pensioni non si toccano. Il ceto medio non va colpito e le più basse vanno aumentate. Invece di pensare al reddito di cittadinanza che non serve a niente bisogna alzare le pensioni minime, quelle di chi non arriva a fine mese, e quelle di reversibilità, per consentire a tutti di avere una vita dignitosa».

Perché in una fase così difficile vi schierate a difesa dei pensionati?

«Perché non si può colpire chi ha lavorato una vita per fa-



«Il governo colpisce pensionati e ceto medio Forza Italia li difenderà»

Il presidente del Parlamento Ue: in autunno pronti a un'offensiva politica con Berlusconi

re il reddito di cittadinanza. Se siamo la seconda potenza manifatturiera lo dobbiamo a loro, invece si mettono in campo politiche che finiranno per

impoverirci. L'idea di difendere i pensionati è nel Dna di Forza Italia, ricordo quando Berlusconi a Bari Vecchia ci annunciò per la prima volta

l'intenzione di alzare le minime a un milione di lire».

Qual è allora la ricetta di Forza Italia?

«Sempre più over 65 vanno

VICEPRESIDENTE

Il numero due di Forza Italia Antonio Tajani e la sua ricetta per rilanciare il partito azzurro



Sotto tiro

PREVIDENZA

Non si può colpire chi ha lavorato una vita per fare un reddito di cittadinanza che non serve

INCUBO SPREAD

Il Paese è meno credibile di altri e promette solo spese. Ma noi faremo di tutto per difenderlo

BERLUSCONI/1

È pronto per tornare in campo È in ottima forma e sarà con noi alla convention di Fiuggi

BERLUSCONI/2

Gli chiederò di candidarsi alle Europee Sarei felice di fare campagna elettorale per lui

all'estero perché fanno fatica a vivere in Italia. Quindi o si riduce la pressione fiscale per gli anziani o si aumentano le pensioni».

Come si fanno, invece, a tutelare i giovani?

«Sicuramente invece di pensare a cosa cervellotiche si potrebbe iniziare a pagare i debiti pregressi della Pubblica Amministrazione verso le aziende. In questo modo si innescerebbe un circolo virtuoso, si muoverebbe l'economia con un aumento delle assunzioni e del gettito fiscale. Inoltre è fondamentale investire nelle infrastrutture. Si può pensare di governare l'Italia mettendo in dubbio la Tav?».

Teme una fiammata dello spread in coincidenza della manovra?

«Il pericolo c'è. Siamo meno credibili di Spagna e Portogallo agli occhi degli investitori. D'altra parte se il messaggio è che non vogliamo fare la Tav, non vogliamo investire in infrastrutture, vogliamo sfiorare il tetto del 3%, fare il reddito di cittadinanza e tagliare i fondi per l'Ue cosa possiamo aspettarci?».

Anche il governo Berlusconi, però, dovette pagare peggio allo spread.

«Sì, ma in quel caso si trattò di un complotto con complicità anche italiane. La differenza è che noi faremo di tutto per aiutare l'Italia. Ma il governo deve fare scelte credibili».

Cosa pensa della minaccia di bloccare il contributo italiano al bilancio Ue?

«Innanzitutto non si tratta di 20 miliardi come ha detto Di Maio ma si oscilla tra gli 11 e i 14. Noi siamo contribuenti netti per circa 2 miliardi ma il nostro export verso l'Europa è di 250 miliardi l'anno. Bisogna sempre mettere al centro l'interesse nazionale».

Per la presidenza della Rai continua la situazione di stallo. Ci sono stati contatti con la Lega per arrivare a una soluzione?

«Sarà Berlusconi a decidere la linea. Noi siamo per l'unità del centrodestra, ma questo non significa rinunciare alla nostra identità. Dobbiamo affrontare varie questioni al rientro come la Rai, ma anche il Csm e le presidenze delle Regioni Sardegna, Basilicata, Abruzzo e forse Calabria».

Berlusconi sarà candidato alle Europee?

«Di sicuro ci guiderà verso quel traguardo. Io gli chiederò di candidarsi. Sarei felice di fare campagna elettorale per lui».

LA VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA

Carfagna: esecutivo senza linea politica

Mara Carfagna, vicepresidente della Camera, attacca l'esecutivo, reo di rendere l'Italia «debole». «L'assenza di una linea chiara nella politica di governo, le promesse al rialzo, le smentite di Tria da parte di Di Maio, la richiesta di una possibile cabina di regia da Conte. E ancora i 22 miliardi che il governo dovrà già reperire nella legge di bilancio solo per non far aumentare l'Iva: tutto ciò - dice la deputata di Forza Italia - concorre a rendere il governo poco credibile agli occhi degli investitori nazionali e internazionali».



PRELEVA A COSTO ZERO ANCHE IN VACANZA

Quest'estate risparmia costi e fatica: **preleva in una delle tabaccherie convenzionate Banca 5**, l'operazione è gratuita fino alla fine del 2019*.



Gruppo INTESA SANPAOLO

Scarica l'App Banca 5 e scopri le tabaccherie abilitate.



*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche e contrattuali delle carte di debito abilitate, emesse dalle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, visita la pagina "Trasparenza" del sito www.intesasnpaolo.com. Per le condizioni economiche e contrattuali praticate ai clienti occasionali da Banca 5, si rinvia al foglio informativo reso disponibile presso gli esercizi convenzionati oppure su www.banca5.com nella sezione "Fogli Informativi - Operazioni Occasionali eseguite presso Banca 5" nella pagina "Trasparenza". Le informazioni pubblicizzate non costituiscono offerta al pubblico a norma dell'articolo 1336 del codice civile. Dal 01/01/2020 la commissione applicata al consumatore sarà pari a 2,00 euro per singola operazione. Le tabaccherie convenzionate abilitate al servizio sono circa 15.000